



RASSEGNA STAMPA 1 agosto 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

IL FRENO A MANO SU INVESTIMENTI E LAVORI PUBBLICI

di FEDERICO PIRRO*

>> SEGUE DALLA PRIMA

Qualche domanda vogliamo porre ai protagonisti dell'incontro: perché intanto non sollecitare al Presidente del Consiglio - perché lo chieda con forza al Mi-

nistro Di Maio, anche avocando a Palazzo Chigi il relativo dossier - l'emanazione degli atti interpretativi sollecitati da ArcelorMittal Italia per il sito di Taranto, secondo i quali devono essere assicurate le garanzie legali (per responsabilità non ad essa ascrivibili per fatti del passato) durante l'attuazione del piano ambientale? Se lo ricorda ancora qualcuno che Arcelor ha dichiarato apertis verbis che se quelle garanzie, cancellate dal Decreto crescita, non saranno assicurate - come previsto all'atto dell'aggiudicazione del compendio dell'Ilva - il 6 settembre retrocederanno il Siderurgico all'Amministrazione straordinaria, segnando così la fine della più grande fabbrica manifatturiera italiana? Allora, che senso ha ipotizzare nuovi sgravi contributivi per le assunzioni future nel Meridione quando fra sei (ripeto, sei) settimane rischia di fatto di 'saltare' il più grande stabilimento manifatturiero del Paese con 15mila posti di lavoro fra diretti e impiegati nella attività indotte?

DOMANDE -Ancora: mentre in Basilicata Total, Shell e Mitsui attendono ormai da un anno l'autorizzazione ad avviare le estrazioni petrolifere sul giacimento di Tempa Rossa -dopo avervi realizzato investimenti pari a circa 2,5 miliardi euro, fra i più elevati nel Sud negli ultimi 15 anni - il Governo ha decretato di recente la non assoggettabilità a dichiarazione di pubblica utilità delle procedure per gli investimenti non ancora realizzati in attività estrattive in quella regione; il che non significa di fatto rallentare, sino forse a bloccarle, nuove estrazioni che potrebbero assicurare all'Italia altro petrolio, e al territorio royalties aggiuntive e occupazione? E anche su questo punto specifico, Conte e i suoi ministri non hanno proprio nulla da dire alle parti sociali?

E che dire poi del blocco delle estrazioni di gas deciso sempre dall'Esecutivo nei mesi scorsi, mettendo a repentaglio grandi investimenti anche dell'Eni in Adriatico e nel canale di Sicilia? Non è in assoluta, lampante contraddizione tutto questo con le parole di un Governo che ormai stancamente dichiara di voler intervenire nel Sud? E i sindacalisti e il Presidente Boccia partecipanti all'incontro non avrebbero potuto dirlo a Conte con 'garbata' brutalità?

Ancora: su opere pubbliche da realizzarsi o da completarsi nel Sud - cui l'ex Ministro Delrio aveva assicurato copertura finanziaria - perché molte di esse non sono più partite o si sono fermate da tempo? Per le modifiche apportate al codice degli appalti? Per mancanza di progetti esecutivi? O per analisi-costi benefici del tutto inutili come quella sulla Tav? O per ricorsi sull'esito di gare d'appalto? O per quale altra ragione? Il Presidente Conte non potrebbe farsi preparare una mappa dettagliata di tali incompiute, o delle opere già finanziate ma non più partite?

Ancora: sulle Zone economiche speciali - che ora si vorrebbero prevedere anche al Nord - il Presidente Conte non ha nulla da eccepire? E poi ancora, chi guiderà l'attrazione di investimenti nelle ZES del Sud? Le superdelegazioni di tanto in tanto in visita a Dubai, o invece un più utile lavoro capillare, sistematico, instancabile di strutture come Invitalia? Agenzia Ice o anche dei rappresentanti commerciali delle Ambasciate italiane all'estero, sperabilmente in collegamento con i Comitati di gestione delle Autorità di sistema portuali cui è demandato il compito di gestire le ZES? Allora, per intenderci, chi deve attrarre chi? E dove poi? In territori dove qualcuno vorrebbe far chiudere fabbriche, come ad esempio il Siderurgico di Taranto, nella cui gestione al momento è impegnato il più grande produttore di acciaio al mondo? Se malauguratamente ArcelorMittal fosse indotta dal 6 settembre a gettare la spugna, sarebbe interessante verificare quale danno di immagine avrebbe l'area di Taranto - e non solo essa - che pure si candida ad attrarre nuove industrie? O si vogliono invece favorire solo investimenti di mitilicoltori, dal momento che le cozze del capoluogo ionico sono rinomate in Italia e all'estero?

AUSPICIO -Insomma, l'Italia meridionale ha bisogno che si attui *ad horas* - ma nell'interesse dell'intero Paese - tutto quello che era stato già deliberato da Esecutivi precedenti, e che invece l'attuale Governo ha messo in discussione, fermando o almeno rallentando investimenti per miliardi che avrebbero creato nuova occupazione diretta e indotta. E solo dopo si potrà parlare di nuove politiche e di altre risorse da destinare al Sud.

*
Università di Bari

Pil a crescita zero Italia in stagnazione Anche la Ue rallenta

CONGIUNTURA

L'Istat non rileva variazioni nell'attività economica del secondo trimestre

Tria: lo 0,2% è raggiungibile ma per [Confindustria](#) il 2019 è compromesso

Dimezzata la velocità dell'Eurozona a causa delle tensioni sul commercio

L'Italia è in stagnazione. Il Prodotto interno lordo (Pil) del secondo trimestre dell'anno è risultato «stazionario», rallentando di fatto dopo il «marginale recupero» congiunturale del primo trimestre 2019. Il dato sull'andamento dell'economia è stato diffuso ieri dalla stima flash dell'Istat. In termini tendenziali invece si registra una, sempre lieve, accelerazione: la crescita zero segue il dato del Pil negativo dello 0,1 per cento. Per l'Istat continua così la «fase di sostanziale stagnazione», visto che per il quinto trimestre consecutivo la variazione congiunturale si attesta intorno allo zero. Il tasso di crescita è zavorrato dalla caduta di valore di industria

(quella dell'auto in particolare) e agricoltura. Per il ministro del Tesoro, Giovanni Tria, il dato Istat «era atteso. Ma siamo fiduciosi - dice - che andrà meglio nella seconda metà dell'anno: il +0,2% è raggiungibile». Pessimista invece [Confindustria](#). Per il capoeconomista Andrea Montanino «ormai l'anno è compromesso». In rallentamento anche l'attività economica nell'Eurozona. Secondo Eurostat nel secondo trimestre il Pil è salito dello 0,2%, sia nell'Eurozona che nella Ue a 28. Nel trimestre precedente era cresciuto di 0,4% nella zona Euro e di 0,5% nella Ue a 28. — *Servizi a pagina 3*

Pil a crescita zero per la frenata di industria e agricoltura

Dati Istat. Stagnazione nel secondo trimestre, il quinto consecutivo. Inflazione in calo a luglio (+0,5%).

Confindustria: «L'anno è ormai compromesso». Ref: «Segnali di debolezza anche per l'estate»

Davide Colombo

ROMA

A dispetto delle previsioni più accreditate l'economia italiana non si è contratta nei mesi primaverili ma è rimasta stazionaria. La stima flash diffusa ieri dall'Istat indica variazioni congiunturali e tendenziali pari a zero e conferma una crescita nulla in termini acquisiti sul 2019. Nel breve commento che accompagna il dato si parla di «sostanziale stagnazione», una condizione che si protrae ormai da cinque trimestri consecutivi. E si imputa la mancata variazione congiunturale a un calo del valore aggiunto dell'industria e dell'agricoltura in parte compensato dal settore dei servizi; comparto sul quale la raccolta dei dati arriva sempre in seconda battuta. Dal lato della domanda, invece, viene segnalato un contributo nullo sia

della componente nazionale (al lordo delle scorte) sia di quella estera. Una conferma, quest'ultima, della frenata in corso a livello europeo e globale: secondo il Bollettino economico di Bankitalia del 21 luglio il commercio internazionale quest'anno crescerebbe dell'1,5%, oltre due punti e mezzo in meno rispetto al 2018.

Istat ieri ha anche diffuso il dato preliminare dell'inflazione di luglio: la variazione annuale dell'indice dei prezzi s'è fermata a 0,5%, dallo 0,7% di giugno, segnando il terzo calo consecutivo e un nuovo minimo da 15 mesi, mentre la buona notizia del calo al 9,7% del tasso di disoccupazione si scolora se ricordiamo che era al 5,8% prima della crisi del 2008.

Poco sorpresi gli analisti a fronte della stima preliminare sul Pil che, lo ricordiamo, è suscettibile di correzioni maggiori rispetto alle stime

a 60 giorni dalla fine del trimestre. Mentre è amara la considerazione del capoeconomista di [Confindustria](#), Andrea Montanino: «Difficilmente andremo oltre la crescita zero che avevamo previsto o solo di qualche decimale. Anche se avessimo una seconda parte del 2019 più positiva ormai l'anno è compromesso». Secondo Fedele De Novellis, di Ref Ricerche, «gli indicatori congiunturali evidenziano una fase di debolezza destinata a estendersi almeno a tutto il terzo trimestre».

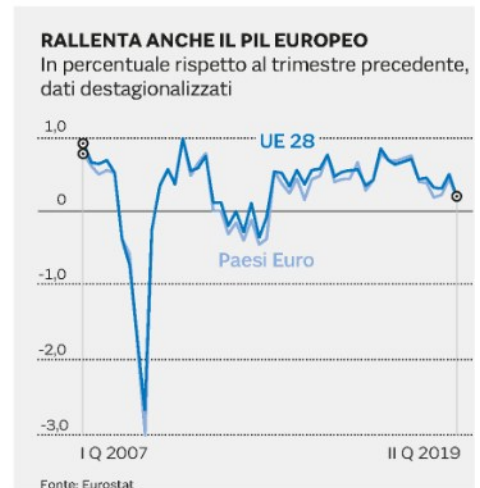
stre». La stagnazione inizia a essere prolungata - aggiunge - e con i consueti ritardi, «dai prossimi mesi inizieremo a vederne gli effetti anche sul mercato del lavoro. Gli occupati stabili di giugno potrebbero essere l'inizio di una inversione di tendenza». Per Sergio De Nardis, senior fellow alla Luiss School of European political economy, non ci sono sorprese: «Forse qualcuno temeva il rischio di un segno meno vista la contrazione della manifattura, ma il favorevole andamento dei servizi ha compensato la flessione industriale. Scontando un leggero miglioramento dell'attività economica nel secondo semestre, quando entra in azione quel po' di stimolo del reddito di cittadinanza, il Pil potrebbe anche chiudere con un incremento dello 0,2%, cioè in linea con la previsione del Def di aprile. Ma al di là del decimale, sempre di stagnazione si tratta». Una condizione dalla quale si deve uscire con politiche capaci di incidere sul potenziale, osserva Lucio Poma, di Nomisma: «Siamo l'ottava economia mondiale e una delle più importanti economie manifatturiere del globo. Con queste qualità un paese normale dovrebbe ambire a una crescita almeno del 2% ogni anno. Invece ci siamo abituati a languire. Sono pressanti e cruciali le questioni strutturali, di politica industriale, che devono essere urgentemente affrontate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A luglio l'inflazione si ferma a 0,5%, dallo 0,7% di giugno, segnando il terzo calo consecutivo

Tra aprile e luglio, il Pil nei 19 Paesi dell'euro è cresciuto dello 0,2%. Nel primo trimestre c'era stato un +0,4%

Il confronto tra Italia e l'Europa



LAVORO

A giugno disoccupazione in calo al 9,7%

Giorgio Pogliotti — a pag. 4

Disoccupazione in calo al 9,7% ma gli occupati restano stabili

Istat. A giugno scende anche la percentuale di giovani in cerca di lavoro. Buona parte però finisce tra gli inattivi. Aumentano i dipendenti permanenti e a termine, diminuiscono gli indipendenti

Giorgio Pogliotti

Il tasso di disoccupazione a giugno continua a scendere posizionandosi al 9,7% che rappresenta il livello minimo da oltre sette anni. I dati dell'Istat evidenziano anche un tasso di occupazione al 59,2% che è il più alto dall'inizio delle rilevazioni, nonostante a giugno si contino 6mila occupati in meno rispetto al mese di maggio, per effetto dell'incremento di 43mila dipendenti permanenti e di 10mila a termine, inferiore al calo di 58mila indipendenti.

La diminuzione di 29mila disoccupati registrata a giugno è in gran parte attribuibile alla fascia d'età tra 15 e 24 anni (-28mila), seguita da quella 25-34 anni (-15mila) e dai 50 anni in su (mille in meno). Ma chi ha perso lo status di disoccupato solo in parte è finito tra gli occupati, in molti sono andati a ingrossare le fila degli inattivi che sono fuori dal mercato del lavoro, spesso perché scoraggiati. Nella fascia d'età 15-24 anni tra maggio e giugno si contano 28mila inattivi in più e 10mila occupati in più. Dai 50 anni in su è andata peggio: ci sono 35mila inattivi in più e 18mila occupati in meno. Mentre la fascia mediana tra 35 e 49 anni ha 5mila occupati in più e 23mila inattivi in meno. Quanto al tasso di inattività, resta fermo per il quinto mese consecutivo al 34,3%; tra maggio e giugno ci sono 14mila inattivi in meno.

Guardando all'andamento del

mercato del lavoro rispetto a giugno del 2018, gli occupati crescono di 115mila unità per effetto della crescita dei dipendenti permanenti (+177 mila) e dei lavoratori a termine (+14 mila) e del calo degli indipendenti (-76mila). Sempre rispetto ad un anno fa ci sono 288mila disoccupati in meno e 23mila inattivi in più. Tra i giovani l'occupazione sale al 18,5% (con una crescita congiunturale dello 0,1% e tendenziale dello 0,7%), ben sotto al livello della media dei Paesi Ocse (42,2%), della media Ue (35,7%) e dell'area euro (33,8%). Il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 28,1%, il più basso da aprile 2011, ma restiamo sempre terzultimi in Europa, dove il tasso di disoccupazione giovanile è al 14,1% (15,4% nell'area euro).

Passando ai commenti sui dati Istat, per il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio «queste notizie ci rendono felici, l'occupazione continua ad aumentare e sappiamo di avere contribuito a questi risultati con i provvedimenti portati avanti in questo anno». Il vicepresidente di **Confindustria**, Maurizio Stirpe, invita alla «prudenza nella lettura dei dati», perché «nel giorno in cui l'Istat certifica la "crescita zero" del Pil aumenta il tasso di disoccupazione, ma in termini netti i posti di lavoro calano tra maggio e giugno e non si ha ancora alcuna evidenza sul numero di ore lavorate». Il capo

economista di **Confindustria**, Andrea Montanino sottolinea che «il tasso di occupazione al 59,2% avviene in presenza di un sostanziale stabilità occupazionale, per una diminuzione della popolazione in età da lavoro, conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. Si sta creando lavoro a basso valore aggiunto che non ha un impatto sul Pil». Per **Confcommercio** «anche la presenza di un quadro del mercato del lavoro sostanzialmente favorevole non è sufficiente a supportare aspettative di ripresa. Sono mesi che l'occupazione sembra seguire percorsi non direttamente collegati alle dinamiche produttive in atto». Parla di «segnali oscillanti» Luigi Sbarra (Cisl), secondo cui il mercato del lavoro «mostra buoni risultati in termini di quantità, non in termini di qualità dei rapporti di lavoro e di ore lavorate: rispetto al 2017 mancano oltre 550 milioni di ore lavorate». Evidenziano un «quadro preoccupante» Giovanna Fracassi e Tania Scacchetti (Cgil) che aggiungono: «il calo della disoccupazione è condizionato dalla riduzione degli attivi e della forza lavoro. Siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi, dal 5,8% del 2017, e la crescita dell'inattività tra i giovani dimostra come, al contrario delle previsioni del Governo, il reddito di cittadinanza non abbia incentivato le assunzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stirpe (Confindustria): «Prudenza nella lettura dei dati, non si conosce ancora il dato delle ore lavorate»

L'Italia terza in Europa per i giovani senza lavoro: scendono al 28,1%, ma restano il doppio della media Ue

Solo dopo l'estate i sistemi informatici regionali potranno dialogare tra loro, con l'Anpal e con l'Inps

Il trend del mercato del lavoro

Popolazione per classi di età e condizione professionale giugno 2019. Dati assoluti in migliaia di unità

● OCCUPATI ● DISOCCUPATI ● INATTIVI ● INATTIVI 50-64 ANNI

	15-24 ANNI			25-34 ANNI			35-49 ANNI			50 ANNI E PIÙ			
	OCCUPATI	DISOCCUPATI	INATTIVI	OCCUPATI	DISOCCUPATI	INATTIVI	OCCUPATI	DISOCCUPATI	INATTIVI	OCCUPATI	DISOCCUPATI	INATTIVI	INATTIVI 50-64 ANNI
Valori assoluti	1.089	427	4.358	4.074	731	1.728	9.514	867	2.484	8.723	501	17.507	4.616
Giu '19/ Mag '19	+10 ▲	-28 ▼	+28 ▲	-4 ▼	+15 ▲	-23 ▼	+5 ▲	-15 ▼	-23 ▼	-18 ▼	-1 ▼	+35 ▲	+3 ▲
Apr-Giu '19/ Gen-Mar '19	+28 ▲	-29 ▼	+1 ▲	-6 ▼	-13 ▼	+1 ▲	-33 ▼	-31 ▼	-12 ▼	+135 ▲	-41 ▼	-3 ▼	-12 ▼
Giu '19/ Giu '18	+46 ▲	-80 ▼	+53 ▲	-51 ▼	-37 ▼	+2 ▲	-172 ▼	-95 ▼	-42 ▼	+292 ▲	-76 ▼	+124 ▲	+10 ▲

Fonte: Istat

AMBIENTE. ILLEGITTIMA PER IL TAR LA DIRETTIVA REGIONALE

Puglia, bocciate le spiagge plastic free

Paola Ficco — a pag. 7

«Spiagge plastic free illegittime» Il Tar boccia la Regione Puglia

2021**Scatta il divieto**

Il 3 luglio 2021 entrerà in vigore la direttiva che vieta la plastica monouso

AMBIENTE

Accolto il ricorso presentato da Mineracqua, Assobibe, Italgrob e Confida

Il tribunale: spetta allo Stato attuare la direttiva Ue sulle plastiche monouso

Paola Ficco

Sul divieto di commercializzazione e uso di plastica monouso non biodegradabile, già battezzato "plastic free", l'estate 2019 presenta geometrie variabili. Una serie di azioni da parte di alcune autorità locali, infatti, hanno cercato di anticipare i tempi della direttiva 2019/904 sulla plastica che, però, dovrà essere recepita non prima del 2021.

Nel mese di luglio, infatti, si sono susseguite due ordinanze del Tar per la Sicilia (contro l'ordinanza dei Comuni di Santa Flavia e di Trapani) e una dei giudici amministrativi abruzzesi (sull'ordinanza del Comune di Teramo). Il Tar di Bari, invece, si è pronunciato sia contro l'ordinanza balneare della Regione Puglia sia contro il Comune di Andria per il monouso nei distributori automatici. In più punti i giudici amministrativi hanno posto a fondamento delle loro decisioni l'assenza di base normativa di riferimento.

Stante la dimensione regionale del provvedimento pugliese, l'ordinanza del Tar di Bari assume particolare rilievo. Infatti, la Puglia si era candidata ad essere la prima regione italiana a

garantire un'estate "plastic free". Dalle parole ai fatti: con l'ordinanza balneare del 5 aprile 2019 sulle aree demaniali marittime, la Regione Puglia vietava l'uso di «contenitori per alimenti, piatti, bicchieri, posate, cannuce, mescolatori per bevande non realizzati in materiale compostabile, se monouso». Lo stesso, per i locali (bar, ristoranti ecc.) con accesso alla spiaggia. Per esaurire le scorte di magazzino, era prevista una deroga per le bottiglie di acqua fino al 30 settembre 2019. Ferme restando le ovvie difficoltà del controllo su 850 chilometri di costa, le motivazioni poste dal Tar Puglia a sostegno della sospensione dell'atto regionale sono esemplari e si fondano sul limite di competenza legislativa per l'implementazione della nuova Direttiva UE sulle plastiche monouso, dai riflessi sulla concorrenza e restrizioni al mercato. Temi spettanti allo Stato e non alle Regioni, anche se dotate di potestà legislativa concorrente. Né il Tar ha rintracciato norme regionali o statali che fondavano la pretesa del divieto da parte del Wwf. Il ricorso è stato presentato da Confida (distributori automatici), Assobibe (industrie bevande analcoliche), Mineracqua (industrie acque minerali e di sorgente), Italgrob (distributori Horeca) e da Spinel Caffè Srl (che fornisce gli stabilimenti balneari). Udienda di merito prevista il 19 febbraio 2020.

I ricorrenti hanno anche lamentato, giustamente, che gli ordini sugli approvvigionamenti estivi erano stati già fatti. Le associazioni coinvolte non escludono di avviare analoghi ricorsi nei confronti delle amministrazioni che hanno adottato provvedimenti "plastic free" che nei contenuti contrastano con la direttiva europea sul monouso in plastica che non prevede alcun divieto di immissione sul mercato di bottiglie in PET e bicchieri in plastica. «Le imprese - spiegano le associazioni - sono sempre più sostenibili e investono nell'economia circolare, in particolare su plastiche riciclabili al 100% che andrebbero incentivate

e valorizzate, non demonizzate e bandite a causa dell'inciviltà di chi le disperde nell'ambiente».

Ancora il Tar di Bari, con sentenza 23 luglio 2019, n. 1063, ha annullato l'ordinanza del Sindaco di Andria che, per i distributori automatici, imponeva il monouso biodegradabile perché «il Comune non ha alcuna competenza a regolamentare in via autonoma l'utilizzo dei materiali plastici, in difetto di normativa primaria».

Analoghe situazioni si sono registrate in Sicilia, dove lo scorso 5 luglio è stata pubblicata l'ordinanza del Tar che, accogliendo la richiesta della Federazione Gomma Plastica, di Diesse Srl e di Bibo Spa, sospendeva l'ordinanza "plastic free" del Sindaco di Trapani che vietava commercializzazione e uso di sacchetti, contenitori e stoviglie monouso non biodegradabili. Il 6 luglio, lo stesso Tar Sicilia, sospendeva l'analoga ordinanza del Sindaco di Santa Flavia su istanza dei medesimi ricorrenti. Non c'era «una motivata e documentata emergenza». Il 2 luglio 2020 si discuterà il merito. Angelo Bonsignori, Direttore Generale della Federazione Gomma Plastica a commento delle ordinanze siciliane dichiara che «una corretta gestione dei rifiuti deve avere come primo passo la lotta all'abbandono di rifiuti, di qualsiasi materiale: alla base della dispersione dei rifiuti nell'ambiente ci sono i cattivi comportamenti e sono quelli che vanno demonizzati».

Il Tar per l'Abruzzo, invece, si è mosso in ordine opposto: con ordinanza 11 luglio 2019, non ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza del sindaco di Teramo sul divieto del monouso in plastica non ravvisando il pericolo di

danno grave perché «l'azienda ricorrente produce anche bioplastica compostabile» e può vendere quella.

I tempi della dismissione sono dettati dalla direttiva europea 2019/904 relativa alla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica nell'ambiente. La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 3 luglio 2021 e solo a decorrere da quella data «gli stati membri applicano le disposizioni necessarie per conformarsi», come recita l'articolo 5. Tra i prodotti la cui vendita sarà vietata ci sono i bastoncini cotonati per le orecchie, posate (forchette, coltelli, cucchiali, bacchette), piatti, cannucce, agitatori per bevande, aste a sostegno dei palloncini, contenitori per alimenti in polistirene espanso destinati al consumo sul posto o per asporto, compresi i contenitori per il cibo fast food, contenitori per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi, tazze per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi e prodotti in plastica oxo degradabile.

Il piano di sviluppodi **Carlo Testa**

Porti, investiti 307 milioni in tre anni

In tre anni saranno investiti 307 milioni di euro per interventi infrastrutturali che miglioreranno i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. Il piano 2020-2022, approvato dal comitato di gestione dell'Autorità di sistema del mar Adriatico, è stato annunciato da Ugo Patroni Griffi (foto), presidente dell'Adsp. In modo particolare gli interventi per Bari riguarderanno il terminal passeggeri sulla banchina 10 (6,4 milioni di euro); per Barletta, Manfredonia e Monopoli quelli di strutture leggere di accoglienza passeggeri. Tra i lavori più consistenti, per un valore di circa 36 milioni di euro, c'è anche la costruzione di tre ormeggi al molo San Cataldo da asservire alla sede logistica di Bari del Corpo delle Capitanerie di Porto, che creeranno i presupposti per l'apporto di megayacht e grandi imbarcazioni da diporto. Per Brindisi conclusione dello sporgente di Costa Morena Est, il nuovo raccordo ferroviario portuale e la nuova banchina Montecatini. Investiti 50 milioni. Verranno completati anche gli impianti di videosorveglianza a Bari, Barletta e Monopoli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA